

CORRIERE DELLA SERA

RM1
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Fondato nel 1876 WWW.CORRIERE.IT

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339



Adriatico

Riemerge l'isola dell'Utopia

Fu uno dei simboli del '68 in Italia
di Marco Imarisio a pagina 27



Tornatore a Venezia

«Il dialetto è ispirito, va bene
Ma non va usato per escludere»
di Aldo Gazzullo
a pagina 8



Oggi in edicola

L'Enigma
Cronaca nera
«Chi impuntò»
a 6,99 euro
più il prezzo del quotidiano

TRA RTARDI E BAGAGLI PERSI GLI AEROPORTI? UNO SCANDALO

di SERGIO RIZZO

Il comandante si scusa per il ritardo. Una frase ormai di rito che segue ogni atterraggio e precede ogni decollo degli aeroporti italiani. Oggi il ritardo è dovuto al «ritornamento dei servizi di bordo» (aranciata e caffè non sono arrivati in tempo!), le ri al «ritardato arrivo dell'aeromobile», moltiplicazione che offre a ogni viaggiatore l'opportunità di esercitare la fantasia.

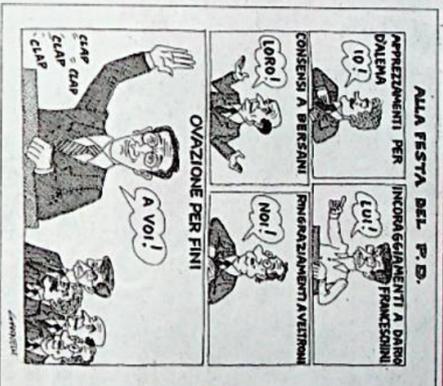
Qualche volta (è successo a Venezia) capita di aspettare anche un quarto d'ora il pullman per raggiungere il parcheggio dove l'aereo è in attesa di partire. E sempre, inevitabilmente, il comandante si scusa per il ritardo. Ma la responsabilità di chi è spesso della compagnia (e la nostra Alitalia-Air One, a giudizio almeno degli ultimi dati resi noti, ha ancora molto terreno da recuperare). Spesso, però, del gestore dell'aeroporto. Proprio così, per chi non lo sapeva, il nostro Paese, che da dieci anni si dibatte nell'eternificante dilemma se l'hub (ossia la base operativa) della compagnia di bandiera debba essere l'aeroporto romano di Fiumicino o non piuttosto lo scalo varesino di Malpensa, ha il record europeo delle piste di decollo. La Francia, grande quasi il doppio dell'Italia, ha 43 aeroporti: uno ogni 12,651 chilometri quadrati. L'Italia arriverà presto a 53, ovvero uno scalo ogni 5.769 chilometri quadrati. Di questi, ben 14 sono nella sola Emilia-Romagna. Uno sport considerato, tra l'altro, una delle cause principali del disastroso stato del nostro trasporto aereo.

Peccato che a tanta densità non corrisponda analoghi efficienza. La recente indagine dell'Irac che ha imprecisamente svelato i problemi di Fiumicino, il maggiore aeroporto italiano, parlano chiaro. Scarsi investimenti, gestioni talvolta

approssimative, soprattutto una mancanza generale di strategia nel servizio al cliente, costretto ad aspettare qualche volta per il bagaglio, una situazione talmente grave da aver dato allarme perfino a Bruxelles. Quasi come se i viaggiatori, più che una risorsa economica, rappresentassero un peso. Quando non dei poli da spremere. Perché il Cavriato non è affatto gratuito. Per restare a Fiumicino, è comparso finalmente un parcheggio per i motocicli, fondamentali in una città caotica come Roma e numerosissimi anche nell'aeroporto, visti i costi di trasferimento (con il taxi) e di sosta (per le auto). Ma chi l'ha sperimentato ha avuto al momento di pagare l'amara sorpresa: 14 euro al giorno, e senza custodia.

Sembra quasi che i responsabili di questo grande affare degli aeroporti italiani non abbiano mai viaggiato. Non siano mai saliti, per esempio, su un volo per Madrid atterrando all'aeroporto di Barajas: da lì una veloce metropolitana (con la frequenza della metropolitana) porta in venti minuti al centro per il modesto prezzo di 2 (due) euro. Mentre nella città italiana forse meglio attrezzata per i trasporti pubblici, cioè Milano, non esiste un metro che porta a Linate. Né a Roma c'è una metropolitana per arrivare a Fiumicino, a patto di non volerlo definire metro (il treno per Roma realizzato per i Mondiali del 1990 con annessa stazione fantasma nel quartiere Ostiense).

Il comandante continua quindi a scusarsi per il ritardo, anche se non è colpa sua. Perché il ritardo degli aerei, e i disservizi degli aeroporti, sono il ritardo del Paese. Come comincia a sospettare pure il viaggiatore: il più incolpevole di tutti, che però non sa mai con chi prendersela.



Giannelli

ALLA FESTA DEL P.D. INCORAGGIAMENTI A DANZA DANZA DANZA CONSENSI A BERGAMI FINESTRAZZAMENTI AVANTI

ALTE PAGINE 8 E 9
Fregonara, Giannatasio, Sensi

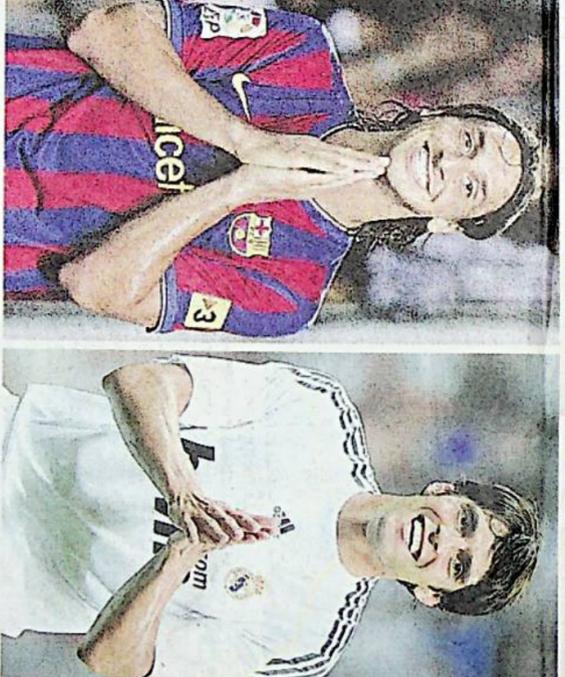
Berlusconi vede Tremonti, nasce il Comitato per il Sud. «Con la Lega rapporti solidi» Il Pdl ferma Fini sulla laicità I capigruppo: niente lezioni. Ronchi: non siamo una caserma

È scontro nel centrodestra dopo le dichiarazioni di Gianfranco Fini sul testamento biologico. («Decide il Parlamento e non il Vaticano»),

I capigruppo. In campo Maurizio Gaspari e Gaetano Quagliariello, capigruppo e vice del Pdl al Senato: «Non possiamo accettare lezioni di laicità».

Ronchi. «A meno che si ipotizzi il Pdl come una caserma, è necessario prevedere su certe questioni dei fisiologici motivi di confronto su posizioni diverse», ha replicato il ministro Ronchi.

Champions: Inter-Barcellona e Real Madrid-Milan



Sorteggio beffardo, forse perfetto
di MARIO SCONCERI

Mercoledì 16 settembre Zlatan Ibrahimovic torna a San Siro e ritrova l'Inter: da avversario. Il suo Barcellona sarà opposto ai nerazzurri in Champions. Al Milan è toccato il Real Madrid di Kaka. Un sorteggio perfetto, per suggestioni romantiche e valore tecnico. E anche un po' beffardo.

L'isolamento di un leader
AI CONFINI DEL CENTRODESTRA
di MASSIMO FRANCO

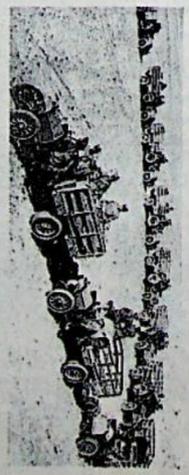
La schiettezza e l'eterodossia di Gianfranco Fini lo stanno facendo diventare un'icona centro-sinistra al presidente della Camera, durante la festa del Pd a Genova dell'altro ieri, erano sinceri. E le sue critiche alle rulse xenofobe e antitetiche di alcuni esponenti della Lega, in teoria potevano ricevere il consenso di gran parte del Pdl. Ma l'ex leader di An sta assumendo un ruolo da battitore libero da sorprendere tutti e da correre il rischio dell'isolamento.

Il progetto
E Pechino fotocopierà la cultura del mondo
di ARMANDO TORNO

La Cina sta moltiplicando le biblioteche. Se nel 1949 ne aveva 55, ora sono migliaia con centinaia di milioni di volumi. Raccontate, fotocopia, digitalizza le principali opere letterarie, economiche e scientifiche per creare il più grande patrimonio culturale del mondo. È un universo che oscilla tra la biblioteca di Cina, che raccoglie storie orali, e la Biblioteca nazionale di Pechino. E la Cina non rispetta pienamente le nostre norme sul diritto d'autore.

Berlusconi andrà a Tripoli solo per il trattato italo-libico No di Sarkozy e Putin alla festa per Gheddafi

Le interviste
FRANCESCO RUTELLI
«Il premier dal colonnello? Un rischio»
«Un errore mandare le Prece Tricolori».
di ROBERTO ZUCCOLINI
A PAGINA 3



LAMBERTO DINI
«Ci vorrebbe una partita tra nazionali»
«Giusto esserci. Tipo di partner strategico».
di MARCO NESE
A PAGINA 2

di SERGIO ROMANO
La conquista della Libia nel 1911 disegnò una nuova e paradossale geografia politica italiana. L'impresa piacque ai nazionalisti di Luigi Federzoni, a molti intellettuali de La Voce di Giuseppe Prezzolini, al poeta Giovanni Pascoli, al «vate» Gabriele D'Annunzio, al Corriere della Sera di Luigi Albertini, a La Stampa di Alfredo Frassati.

Il caso Per protesta a Mazzarino in Sicilia serrata dei negozi e blocco stradale Sala operatoria chiusa per ferie, il ferito muore

SALUTE DA DIFENDERE E FALSE ILLUSIONI
di GIAN ANTONIO STELLA

Come si può dare torto a un paese in cui della fame e strade strapiene di manifestanti perché un ragazzo è morto dissanguinato dopo un incidente stradale? Ognuno di quei cittadini ha diritto a essere curato al meglio, come se abitate non nella Sicilia profonda ma nel centro di Milano.

La memoria
Berlino dona le mappe di Auschwitz a Netanyahu
di MARA GERGOLET
A PAGINA 19

Se la sostanza è creata dalla natura è naturale
Oggi che conosciamo l'importanza del "vero naturale" e lo possiamo distinguere dall'artificiale si potrà non ingannare il consumatore con falsi messaggi.

Se la sostanza è creata dall'uomo è artificiale
La strada della conoscenza in natura è quella più sicura per l'evoluzione dell'uomo. È una strada che Abboca percorre con successo da oltre 30 anni.

ISCRITTORE EMERGENTI

La casa editrice Il Filo valuta, per la pubblicazione, opere di poesia (minimo 30 componimenti), narrativa o saggistica (senza limiti di lunghezza). Invia i tuoi testi, inediti e i tuoi dati entro il 8/09/2009, indicando il riferimento S7 a: Il Filo - Casella Postale 40 V11 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: manoscritti@filonline.it

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale. Per info: www.filonline.it - Tel./Fax 0761/344202

Ludovico Mancusi
Paradosso del gatto di Schrödinger
Un vecchio e i suoi ricordi
Un racconto di estremo sensibilità
VISTA IL NOSTRO CATALOGO ON LINE
WWW.FILONLINE.IT

L'anniversario La polemica

Il rifiuto di Sarkozy e Putin «Viaggio in Libia mai previsto» Smentito l'annuncio di Tripoli. Ancora dubbi sugli ospiti

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Grazie, ho già dato: niente festa libica per Nicolas Sarkozy.

«Non è mai stato in programma», fa sapere un secco comunicato dell'Eliseo a tarda mattina, smentendo le notizie trapelate nelle ore precedenti da Tripoli. Bisogna capirlo, Sarkozy: quando invitò Gheddafi a Parigi nel dicembre 2007 (5 giorni in tenda a palazzo Marigny) il presidente collezionò un sacco di grane. Attaccato da Bernard-Henri Lévy («accogliamo un terrorista in visita di Stato») zitti gli «intellettuali da caffè» che danno lezioni e non si sporcano le mani». Irritato dalle bordate lanciate al Colonnello dall'allora vicepresidente ai diritti umani Rama Yade (poi finita allo Sport), imbarazzato dalla latitanza del ministro degli Esteri Kouchner alla cena di gala all'Eliseo: fresco divorziato, Sarkozy non aveva al suo fianco neppure Cécilia, la Premier Dame che pochi mesi prima aveva instaurato un buon rapporto con Gheddafi volando due volte in Libia tanto da ottenere la liberazione di cinque interniere bulgare im-



Nicolas Sarkozy

La sua partecipazione alla festa di Gheddafi «non è mai stata in programma», fa sapere l'Eliseo

Vladimir Putin

Assente giustificato: va a Danzica per l'anniversario dello scoppio della Seconda guerra mondiale

prigionate da anni. Anche in quell'occasione nessuna soddisfazione, soltanto la freddezza dell'Unione Europea che vide nella diplomazia matrimoniale dei Sarkozy un'indebita invasione di campo.

In questi giorni Sarkozy ha altro per la testa. L'incontro con la Merkel a Berlino, la preparazione del G20 dove appronta la festa agli avidi banchieri di mezzo mondo. Non deve neppure addurre impegni già presi, come fa il presidente russo Medvedev. Grazie sono impegnato, fa sapere il capo del Cremlino che ammette di essere stato invitato ma che per ragioni di agenda si dice costretto a disertare. D'altra parte, nel grande mercato energetico che vede al centro l'Europa assediata, Libia e Russia sono portatori irrevocabili.

Gli europei non cercano forse di smarcarsi dai russi diversificando le fonti di approvvigionamento? La Libia in questo gioco è una sponda imbarazzante (non solo per gli intellettuali da caffè) ma concreta. Non sorprende che il primo ministro Putin snobbi Gheddafi. Assente giustificato, beninteso: il primo settembre sarà a

Leader libico
Il 67enne Muammar Gheddafi, al potere da 40 anni. Più a destra le Freccce tricolori (Aq. Emmev)



Danzica, invitato dai polacchi nell'anniversario dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, dove peraltro sarà raggiunto pure da Silvio Berlusconi.

Eppure ieri mattina sia il presidente francese che il duo di potere russo erano dati per certi nella lista dei presenti. «Ci saranno», annunciava all'interfax un membro del comitato organizzatore, che però sceglieva di restare anonimo. La notizia rilanciata dalle agenzie costingerà Parigi e Mosca a rettificare. Una butala? Un cambio di idea? Un caso di «militantismo»? Certo è che la stessa fonte ha dato per buona anche la presenza dei reali di Spagna accanto ai capi di Stato africani in ordine compatto. No comment da Madrid.

L'unica cosa certa è la partecipazione del ministro degli Esteri spagnolo Moratinos. Re Juan Carlos si è già recato a Tripoli in visita ufficiale all'inizio dell'anno, nel periodo in cui dalla Libia arrivavano voci di una possibile nazionalizzazione dei pozzi (che avrebbero danneggiato la compagnia Iberica Repsol). Poi tutto rientro. Se a distanza di otto mesi Juan Carlos tornasse in Libia, avrebbe l'occasione di incontrare il suo caro nemico Hugo Chávez, presidente del Venezuela (un'idea presente certa da oltremare), che il sovrano in una famosa litigata zitti con durezza («Chavez», chindi quella bocca), Gheddafi, dittatore pacifcatore, farà il miracolo di una stretta di mano sotto la tenda?

Michele Farina
mfarina@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attentato a Lockerbie

Il 21 dicembre 1988 un aereo Pan Am cade su Lockerbie, in Scozia: dell'attentato è accusata la Libia che in seguito accetterà di risarcire i parenti delle vittime

Usa su Tripoli e Bengasi

La rinuncia al nucleare

A partire dal 1999, la Libia si rappacifica con l'Occidente. Nel 2003 Gheddafi rinuncia al programma atomico. Nel 2006 riallaccia le relazioni con gli Usa

ROMA — «Ci vorrebbe una partita di calcio fra Italia e Libia». Secondo il presidente della Commissione esteri del Senato Lamberto Dini, sarebbe il suggello finale alla ritrovata amicizia fra i due Paesi. «Così forse finirebbero anche tante polemiche incomprensibili».

Incomprensibile, a suo avviso, è «la strumentalizzazione politica rela-

«Partner strategico Sarebbe un errore non partecipare»

Il colloquio Lamberto Dini

ROMA — «Ci vorrebbe una partita di calcio fra Italia e Libia». Secondo il presidente della Commissione esteri del Senato Lamberto Dini, sarebbe il suggello finale alla ritrovata amicizia fra i due Paesi. «Così forse finirebbero anche tante polemiche incomprensibili».

Perciò nessun dubbio: Berlusconi deve andare a Tripoli. Lo stesso Dini lo accompagnerà per celebrare il pri-

mo anniversario del Trattato di amicizia fra Italia e Libia. Un Trattato di cui proprio Dini, come ministro degli Esteri, creò le condizioni iniziali, nel 1998, quando firmò il primo accordo coi libici col quale l'Italia riconosceva i torti del colonialismo e si mettevano le basi per una normalizzazione dei rapporti. «Gheddafi è un partner strategico e», come dice Andreotti, le relazioni fra due Paesi non si giudicano da un singolo episodio ma sul lungo periodo».

C'è chi teme che Gheddafi possa approfittare della visita di Berlusconi per riproporre con una mostra fotografica episodi poco gradevoli del colonialismo. «Mi auguro di no», dice Dini —. Tuttavia bisogna capire il personaggio Gheddafi. È una figura molto carismatica, ma anche molto complessa. La questione del colonialismo ha lasciato in lui segni

indelebili. Perciò è stato molto difficile superare la sua diffidenza e solo con le nostre visite, la costruzione dell'autostrada costiera, e tutte le azioni che il governo compie possiamo convincerlo della sincera amicizia italiana».

Anche l'esibizione delle Freccce tricolori nei cieli di Tripoli «va intesa come un altro gesto di riconciliazione fra i due Paesi». Certo rimane il dolore degli italiani che furono espulsi dal paese.

Ci vorrebbe una partita di calcio fra Italia e Libia. Finirebbero tante polemiche incomprensibili

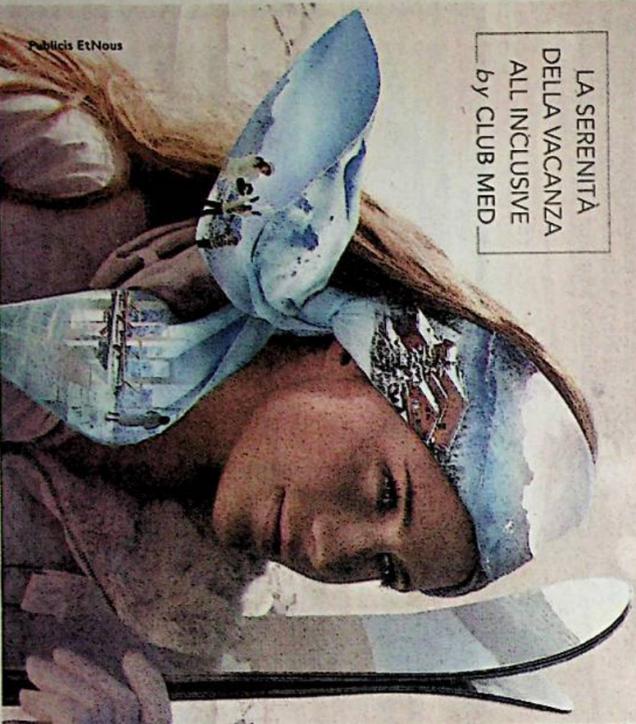
si dalla Libia quando Gheddafi prese il potere. «Ma è un fatto di 40 anni fa e penso che sia bene metterci una pietra sopra. Anche altri popoli, alla fine di storie coloniali, hanno subito rappresaglie».

Insultati dai nuovi rapporti con la Libia sono apprezzabili, secondo Dini, «il blocco delle imbarcazioni dei clandestini funziona. Può succedere a volte che i controlli vengano allentati, ma questo fa parte della personalità complessa del leader libico». In generale, però, le buone relazioni con Tripoli sono fruttuose. «Non solo per le forniture di petrolio. Ma per tutta l'economia italiana. Non dimentichiamo che l'Italia è il Paese che esporta più merci verso la Libia. Buona anche la collaborazione culturale, con scambi di visite di studenti».

Marco Nese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SERENITÀ DELLA VACANZA ALL INCLUSIVE by CLUB MED



ALL'INVERNO PENSACI IN ANTICIPO.

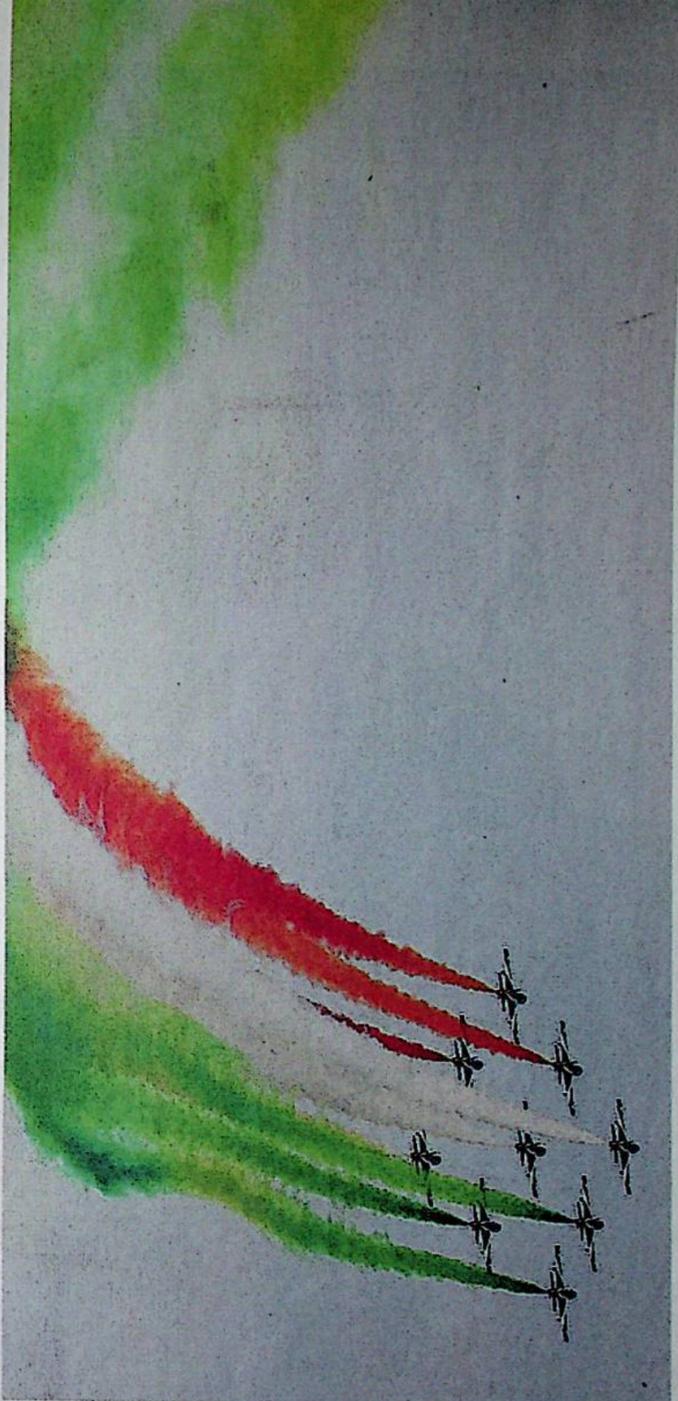
Fino a 200 euro di riduzione* a persona se prenoti la tua vacanza sulla neve entro il 26 Settembre.

Skipass, lezioni di sci, tanto relax e benessere inclusi. Gratis per i bambini minori di 4 anni. Riduzioni per i minori di 12 anni. Info all'848.801.802**, nelle agenzie di viaggio o su clubmed.it

ClubMed  TUTTE LE FELICITÀ DEL MONDO

* Offerta soggetta a condizioni e limitazioni

** Costo di una telefonata urbana



Precisazione Da Palazzo Chigi Il premier sarà presente per il Trattato Solo gli aerei alla festa

ROMA — Silvio Berlusconi domenica sarà in visita a Tripoli, ospite di Muammar Gheddafi, per l'anniversario del trattato, firmato lo scorso anno, che pose fine al contenzioso tra Italia e Libia. Ma non parteciperà ai festeggiamenti per i quarant'anni di ascesa al potere del colonnello il primo settembre, essendo impegnato in un vertice internazionale a Darniza per i settanta anni dall'inizio della seconda guerra mondiale. Quel giorno sul cielo di Tripoli ci sarà l' esibizione delle Frecece tricolori, suonerà la banda musicale della Brigata Sassari e gli spadolero di Gubbio e Sansepolcro rappresenteranno le tradizioni e il follore del Belpaese. Non mancheranno alcune centinaia di esuli italiani, una parte dei quali fu ricevuta sotto la tenda allestita a Villa Pamphili durante la recente visita di Gheddafi a Roma.

Napolitano affinché faccia «rinsavire la mente economicamente devriata di Berlusconi che porta avanti gli interessi di alcune lobby economico-finanziarie a lui vicine».

«L'opposizione non sa proprio che dire. Insomma, tanto baccano per nulla», replica il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti. Molto più esplicito e soprattutto così critico il commento che si raccoglie nella megalofonia. Da quando è in vigore il trattato di amicizia, si fa notare

Critici
Stefania Craxi: «Se c'è al-Megrahi, via il nostro ambasciatore». Di Pietro: «Interverrà Napolitano»

in ambienti del Pdl, gli sbarchi dei clandestini si sono ridotti in maniera drastica, e «ciò fa impazzire quelli delle opposizioni: loro sperano che la Libia ritorni a consentire la partenza dei barconi della speranza con migliaia di persone e proprio per questo potrei accusare di non essere stati in grado di governare il fenomeno». Sarcasistico e paradossale, come è nel suo stile, il presidente emerito Francesco Cossiga. «In politica due imperativi: la sicurezza dei conti e gli affari». Il resto, lascia intendere, non conta.

LoRENZO FuccARO

«Berlusconi rischia ad andare lì E sbaglia a mandare le Frecece» Rutelli: attenzione a non scostarsi dai pilastri euro-atlantici

L'intervista

L'esponente del Pd presidente del Comitato parlamentare per la Sicurezza

ROMA — Francesco Rutelli, autorevole esponente del Pd, questa volta parla da presidente del Copasir, il Comitato parlamentare per la Sicurezza. In altre parole, il controllo sui servizi. E, dal suo osservatorio, dice che Silvio Berlusconi «rischia» politicamente accettando di andare domenica prossima a Tripoli. Ma, soprattutto, «sbaglia» ad inviare le Frecece Tricolori per i 40 anni della presa del potere di Gheddafi.

Come giudica la scelta del premier di recarsi a Tripoli per la festa di amicizia italo-libica?

«L'Italia deve cercare di tenere un buon vicinato con la Libia. Lo impongono alcune questioni come l'immigrazione, i progetti di sviluppo e le risorse energetiche. Ma, al tempo stesso, occorre evitare errori che possono essere gravi».

Quale tipo di errori?

«Bisogna guardare al contesto in cui si collocano visite ad alto livello come questa. Basti pensare al mancato viaggio a Teheran del ministro Prati. Aveva organizzato tutto, stava per partire, quando fu costretto a cancellare all'ultimo minuto la sua visita perché emerse con chiarezza il tentativo di strumentalizzare l'evento a lavoro del nucleare iraniano. Non vorrei che domenica prossima Berlusconi si trovasse di fronte ad una situazione poco controllabile. In altre parole, rischi: non vorrei che Gheddafi trasferisca quella festa in un'occasione per attaccare nuovamente l'Occidente».

Tra l'altro non è escluso che possa partecipare anche al-Megrahi, il terrorista libico dell'attentato di Lockerbie, rilasciato recentemente dal governo scozzese e accolto in patria come un eroe.

«Gli aspetti simbolici sono molto importanti per i libici. Proprio per questo consigliereerei maggiore prudenza». Alcuni esponenti del Pd, in prima fila i dalemiani, non scorgono problemi nella nostra presenza a Tripoli. «Bisogna stare attenti a non uscire dagli assi portanti della nostra politica estera».

Due giorni dopo, il primo settembre, ci sarà anche la festa per i 40 anni della rivoluzione di Gheddafi. Berlusconi non parteciperà, ma ha assicurato l'esibizione delle Frecece Tricolori.

«Io dico con chiarezza: io non le avrei mandate. Le Frecece Tricolori sono un simbolo della nostra Repubblica. E noi, come grande Paese democratico, dobbiamo essere capaci di spendere i nostri simboli più cari nelle sedi più appropriate: non possiamo collocarle in contesti chiaramente non democratici».

Non sarà anche il prezzo da pagare per la politica del respingimenti,

Vicinato

L'Italia deve cercare di tenere un buon vicinato con la Libia. Ma, al tempo stesso, occorre evitare errori che possono essere gravi

Simbolo

Le Frecece tricolori sono un simbolo della nostra Repubblica. E non possiamo collocarle in contesti chiaramente non democratici

Strategia

Il G8 è andato bene soprattutto dal punto di vista organizzativo. Ma sul piano strategico, per quanto riguarda l'Italia, restano aperti molti interrogativi

sceita dal governo contro l'immigrazione clandestina?

«Il governo fa bene a portare avanti gli accordi con la Libia sull'immigrazione: ormai il traffico degli esseri umani è secondo, come volume di affari, solo alla droga e a gestione sono forti network criminali. Quindi è opportuno che si stringano accordi bilaterali e multilaterali per contrastare questi arrivi. Ovviamente accettando, invece, l'ingresso degli immigrati previsti dai flussi programmati e tutti trichiedenti asilo. Il grano e che stiamo passando rapidamente da un'ipotesica accoglienza indiscriminata ad chiedere un occhio rispetto alle più basilari regole umanitarie».

C'è stata polemica recentemente anche sui campi di trattenimento degli immigrati in Libia.

«Sono state segnalate violazioni dei diritti umani in alcuni campi nordafricani che definirei di detenzione più che di trattamento. In presenza di accordi bilaterali l'Italia deve poter effettuare le opportune verifiche. Così come anche l'Unione Europea. Occorre tener presente che, dalle informazioni in nostro possesso, si contano più morti nelle traversate dei deserti che nel mar Mediterraneo».

Come giudica, dal suo osservatorio, le scelte di politica estera del governo Berlusconi?

«Partiamo dal G8: è andato bene soprattutto dal punto di vista organizzativo. Ma sul piano strategico, per quanto riguarda l'Italia, restano aperti molti interrogativi».

Il G8 è andato bene soprattutto dal punto di vista organizzativo.

Ma sul piano strategico, per quanto riguarda l'Italia, restano aperti molti interrogativi

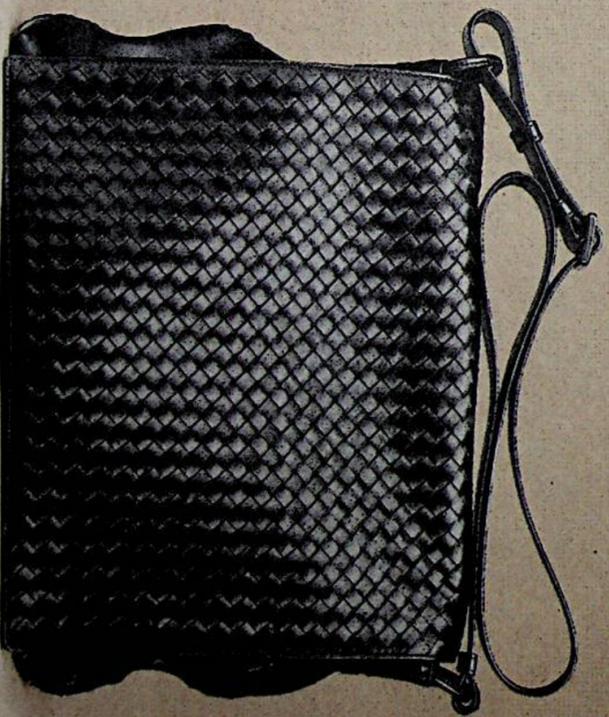


Ex sindaco Francesco Rutelli, nel Pd

Nel Copasir

Presidente
L'ex sindaco di Roma Francesco Rutelli è il presidente del Copasir, ovvero il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, organo del Parlamento italiano, con funzioni di controllo dei servizi segreti

BOTTEGA VENETA



BORSA MESSENGER INTRECCIATA

MILANO VIA MONTENAPOLEONE, 5 TEL. 02 76 02 44 96

ROMA PIAZZA SAN LORENZO IN LICINA 9 TEL. 06 682 100 24

WWW.BOTTEGAVENETA.COM